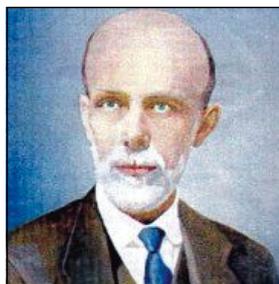


**SALVALAGGIONANTAS (Venezia 1923-Roma 2009)** - È stato il fondatore della rivista «Panorama» e primo direttore, dal 1962 al 1955. Aveva iniziato la sua carriera di giornalista a Roma. Fu corrispondente per il periodico «Epoca» e per il quotidiano «Corriere della Sera» da New York, Parigi e Londra, e realizzò uno scoop con l'intervista

a Marilyn Monroe. Conobbe Primo Carnera fin dai suoi esordi con il circo e di lui scrisse il volume «L'epopea di Primo Carnera». Abile narratore, pubblicò il suo primo romanzo nel 1953, «Il vestito di carta». A partire dagli anni Settanta, pur continuando a collaborare con varie testate e emittenti radiotelevisive, la sua attività si concentrò soprattutto sulla narrativa, scrivendo circa una trentina di romanzi, spesso legati ai ricordi della sua infanzia veneziana, ottenendo anche numerosi premi e riconoscimenti; in particolare «Rio dei pensieri» (Premio Sirmione del Garda, 1980), «Fuga da Venezia» (Premio Strega, 1986) e «Il Campiello sommerso» (Premio Campione d'Italia, 1974), che è considerato il suo capolavoro, essendo stato tradotto in numerosi Paesi (solo nella ex Unione Sovietica ha venduto quattro milioni di copie). Dal 2003 è stato uno dei collaboratori di Radio Radio e Radio Radio Tv - Canale 915 Sky.

**SALVANESCHI NINO (Pavia 1886-Torino 1968)** - Dedicatosi al giornalismo, a Bruxelles, dove aveva fondato un periodico di propaganda italiana, fu colpito dalla cecità a circa quarant'anni. Raccontò la storia della sua malattia, con conseguente crisi morale e religiosa, nel romanzo autobiografico «Il fiore della notte» (1928). A questo seguirono numerosi altri libri che, per l'accento di rassegnata pietà e la semplicità del dettato, ebbero larga fortuna. Con i romanzi «Sirenide» (1921) e «La rivolta del 2023» (1924) è uno degli autori della prima fantascienza italiana.



**SALVADORI GIULIO (Monte San Savino [AR] 1862-Roma 1928)** - Carducciano, pubblicò la sua prima raccolta di liriche nel 1882 («Minime») e svolse in quegli anni (1882-1884) un'intensa attività critica sulle riviste letterarie romane legate all'ambiente dell'editore Sommaruga («La cronaca bizantina», «Domenica letteraria», ecc.), distinguendosi per il vigore battagliero dei suoi giudizi e la limpidezza della prosa in cui essi erano espressi. Nel 1884-1885, mentre insegnava nel liceo di Ascoli Piceno, attraversò una profonda crisi spirituale che dall'iniziale ed entusiastica fede nel positivismo darwinista lo portò ad abbracciare la fede cristiana, che professò con intensità e integralità di accenti per tutto il resto della sua vita e che ispirò le due raccolte poetiche successive di spessore morale, spirituale e professionale: «Canzoniere civile» (1889) e «Ricordi dell'umile Italia» (1918).

Nel 1923 fu chiamato alla cattedra di letteratura italiana dell'Università Cattolica di Milano, che tenne fino alla morte. Nella sua opera di critico fu mosso soprattutto da interessi di tipo psicologico-morale e predilesse autori da lui sentiti più affini per temperie spirituale (Guinizzelli, Cavalcanti e Dante giovane; Manzoni e Tommaseo). Postumi furono pubblicati, a cura di C. Calcaterra, tre volumi di «Liriche e saggi» (1933). È in corso il processo di beatificazione.



**SALVATORELLI LUIGI (Marsciano [PG] 1886-Roma 1974)** - Laureatosi a Roma, esordì con studi di storia del cristianesimo («Lo Stato e la vita sociale nella coscienza religiosa di Israele e del cristianesimo antico», 1913, ecc.), entrando in contatto con l'ambiente del modernismo cattolico. Professore di storia della Chiesa all'università di Napoli (1916), lasciò l'insegnamento per assumere la direzione politica de «La Stampa» di Torino (1921-1925),

dove condusse una campagna intransigente contro il fascismo, con articoli (raccolti in parte nei volumi «Nazionalfascismo», 1923, ed. da P. Gobetti; e «Irrealtà nazionalista», 1925) in cui il fascismo è interpretato come un movimento, reazionario e sovvertitore a un tempo, di ceti piccolo-borghesi incapaci di inserirsi nel processo di sviluppo della civiltà democratica e industriale moderna. Dedicatosi interamente agli studi storici dopo l'avvento del fascismo, pubblicò una serie numerosa di saggi e monografie, tra cui: «Vita di san Francesco d'Assisi» (1926), «San Benedetto e l'Italia del suo tempo» (1929), «L'Italia medievale dalle invasioni barbariche agli inizi dell'XI sec.» (1937), «L'Italia comunale» (1939), «Il pensiero politico italiano dal 1700 al 1870» (1935), «La Triplice alleanza» (1939), la «Storia d'Europa dal 1871 al 1914» (1° vol. soltanto, fino al 1878; 1941), «Pensiero e azione del Risorgimento» (1943), le sintesi divulgative «Sommario della storia d'Italia» (1938) e «Profilo della storia d'Europa» (1942; divenuto nelle successive edizioni «Storia d'Europa»). Nel 1942 fu tra i fondatori del partito d'azione, e dopo la Liberazione fece parte della Consulta nazionale; nel 1944-1946 diresse il settimanale politico-culturale «La Nuova Europa». Editorialista politico de «La Stampa» dal 1949 al 1965, proseguì negli studi storici, pubblicando varie opere, fra cui: «La rivoluzione europea 1848-1849» (1948), «Storia del fascismo» (in collaborazione con G. Mira, 1952), «Chiesa e Stato dalla Rivoluzione francese ad oggi» (1955), «Storia d'Ita

**SALVIATI LEONARDO (Firenze, 1540-1589)** - Fu tra i principali promotori della fondazione dell'«Accademia della Crusca» nel 1582. Fece parte degli accademici col nome di «Infarinato» e contribuì attivamente alla stesura del «Vocabolario» fino alla sua morte (verrà poi pubblicato nel 1612). Ottimo conoscitore del fiorentino trecentesco, fu il vero fondatore del purismo, in quanto sostenne che non solo nei grandi autori del Trecento fiorentino, ma anche nei minori e addirittura in scritti non letterari di quel secolo, quali memorie private, atti notarili, ecc., si trova il tesoro della nostra lingua. Attese a una seconda «rassetatura» del «Decameron», dopo quella di V. Borghini, adeguandosi agli spiriti della Controriforma, ed espose la sua dottrina linguistica nei notevoli «Avvertimenti della lingua sopra il Decamerone». Fu critico severo e pedantesco del Tasso e censurò la «Gerusalemme liberata» in due scritti («Infarinato primo» e «Infarinato secondo»), che sono al centro delle polemiche sul poema tassiano. Altre opere letterarie da segnalare sono: «Lezioni sopra il sonetto del Petrarca, "Poiché voi"» (1575), le commedie «Il granchio» (1566) e «La spina» (1570). Compose anche alcune «Rime».

